

RIVISTE

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Jutta Beltz, Luisella Canepa, Andrea Castiello d'Antonio,
Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli e Mariangela Pierantozzi

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm> vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Mariangela Pierantozzi); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Psyche. Zeitschrift für Psychoanalyse und ihre Anwendungen

(Mensile)

Zeil 22, D-60313 Frankfurt am Main, Germany, E-Mail <Psyche.Zeitschrift@t-online.de>

<http://www.klett-cotta.de/zeitschrift/PSYCHE/7820>

[Per facilitare i lettori che non hanno familiarità col tedesco, i titoli degli articoli sono tradotti in italiano; per i titoli dei libri, se vi è una edizione italiana viene riportato il titolo italiano, altrimenti restano in tedesco con la traduzione tra parentesi quadre, mentre i titoli dei libri inglesi o francesi sono lasciati in originale]

2013, Volume 67, n. 1 (gennaio) (pp. 1-94)

Estraneo, familiare

Elisabeth Pelzl, «“Il silenzio dei poliglotti”. Il linguaggio materno, la sua perdita e le madri straniere»

Anna Leszczynska-Koenen, «Comprendere e non comprendere. Sull'estraneità nei trattamenti psicoanalitici» (1)

Gerhard Dahl, «Validità scientifica, utilità e utilizzabilità dei concetti metapsicologici nella psicoanalisi. Un tentativo di chiarificazione» (2)

Psicoterapia e Scienze Umane, 2014, XLVIII, 4.

DOI: 10.3280/PU2014-004010

<http://www.psicoterapiaescienzeumane.it>

ISSN 0394-2864

Controversie

Ludwig Janus, «Commento a “La psicoanalisi è un umanesimo” di Gerhard Schneider» (*Psyche*, 2012, 66, 8: 675-701)

Gerhard Schneider, «La fine della psicoanalisi (?)». Risposta al commento critico di Ludwig Janus a “La psicoanalisi è un umanesimo”»

Rassegna di film

Dirk Blothner, «L'inquietante bella matrice della vita. *The tree of life* di Terrence Malick»

Recensioni di libri

Georg R. Gfäller, *Die Wirkung des Verborgenen. Unbewusste Hintergründe kommunikativer Prozesse in Unternehmen und Institutionen* [L'effetto del nascosto. Sfondi inconsci dei processi comunicativi in imprese e istituzioni] (Jana Thierbach, Jena)

Christopher Bollas, *La domanda infinita* [trad. tedesca] (Karl Hoven- Buchholz, Göttingen)

Georg Northoff, *Neuropsychoanalysis in Practice. Brain, Self and Objects* (Heinz Böker, Zurigo)

Francis Clark-Lowes, *Freud's Apostle. Wilhelm Stekel and the Early History of Psychoanalysis* (Hans-Volker Werthmann, Wiesbaden)

(1) Quando la psicoanalisi ha successo, essa offre ai pazienti uno spazio in cui un rigido “È così” può condensarsi in un “Cosa significa ciò”. L'estraneità è un elemento costitutivo di questo spazio, perché il non conoscere e il non sapere aprono l'accesso a significati difesi. Se tuttavia ciò che è estraneo va oltre le conformità culturali e naturalezze implicite, può aver origine nell'analista un'insicurezza per cui l'estraneità culturale viene trattata concretisticamente come ostacolo al capirsi. Alcuni pazienti a loro volta sviluppano una nostalgia regressiva per la conformità culturale, e pensano che essa sarebbe una necessaria premessa per essere compresi. Questa difesa da entrambe le parti del dialogo analitico blocca l'apertura dello spazio triangolare del trattamento analitico.

(2) Col costrutto di un apparato psichico, Sigmund Freud per la prima volta ha denominato un luogo fittizio nel quale poteva avvenire la trasformazione di stimoli sensoriali grezzi in rappresentanze psichiche. Di questo processo e del suo sviluppo non possiamo sapere nulla *a priori*, essi sono inconsci. Tuttavia una psicologia che conduce oltre il sapere, quale Freud ha introdotto con la prima concezione di una metateoria psicoanalitica, offre una cornice concettuale. Da allora possiamo riflettere su natura, funzione e sviluppo della rappresentanza psichica e del suo destino e formulare modelli ipotetici. Validità scientifica, utilità e applicabilità di queste ipotesi sono controverse. L'Autore le sottopone a un accurato esame e pone infine la questione se la psicoanalisi come scienza psicosociale può in futuro rinunciare alla metapsicologia o se la speculazione teorica su un apparato con un sistema concettuale metapsicologico può essere posta come struttura di base del programma di ricerca per una futura psicoanalisi scientifica.

2013, Volume 67, n. 2 (febbraio) (pp. 97-206)

Scissioni

Rachel B. Blass, «La concettualizzazione della scissione. Sui diversi significati della scissione e loro conseguenze per la comprensione del singolo individuo e del processo analitico (1)

Tamara Lewin, Marius Neukom, Brigitte Boothe, Annette Boehler & Lutz Goetzmann, «L'altro in me. Una esperienza di trapianto come esperienza relazionale. Riflessioni psicodinamiche sull'elaborazione psichica di un trapianto di polmone»

Wolf Hegener, «Del piacere senza fine e della fine del piacere. Una lettura di *Al di là del principio di piacere*» (2)

Controversie

Wolfgang Schmidbauer, «Interpretazione come arma. Una replica»

Matthias Franz, «Il diniego degli aspetti violenti della circoncisione rituale di piccoli giovani.

Ovvero: tedeschi non ebrei possono analizzare ebrei tedeschi?»

Recensioni di libri

Tessa Baradon, Carol Broughton, Iris Gibbs, Jessica James, Angela Joyce & Judith Woodhead, *The Practice of Psychoanalytic Parent-Infant Psychotherapy: Claiming The Baby* (trad. tedesca) (Beate Blank-Knaut, Berlino)

Tessa Baradon, editor, *Relational Trauma in Infancy: Psychoanalytic, Attachment and Neuropsychological Contributions to Parent-Infant Psychotherapy* (Beate Blank-Knaut, Berlino)

Michael Günter, *Gewalt entsteht im Kopf* [La violenza nasce in testa] (Frank Winter, Hannover)

Yigal Blumenberg, “*Der Auszug aus Ägypten bleibt unser Ausgangspunkt*”. *Die verborgene Tradition in Sigmund Freuds “Der Mann Moses und die monotheistische Religion”* [“La fuga dall’Egitto resta il nostro punto di partenza”. La tradizione nascosta ne *L’uomo Mosè e la religione monoteistica* di Sigmund Freud] (Léon Wurmser, Tucson)

Jonathan Sklar, *Landscapes of the Dark: History, Trauma, Psychoanalysis* (Dirk Hamelmann-Fischer, Huntlosen)

(1) Oggetto del lavoro è il concetto di scissione, il suo multiplo impiego e i suoi diversi significati nel discorso analitico. Ai fini di chiarificazione vengono presentate quattro diverse concettualizzazioni della scissione che si trovano nella psicoanalisi odierna e che si sono sviluppate dalle originarie riflessioni di Freud. Con ciò si mostra non soltanto la ricchezza e la complessità del concetto di scissione con le sue implicazioni teoriche e tecniche, ma anche il punto di partenza per porre il problema di come il nostro lavoro analitico venga influenzato dalle diverse concettualizzazioni delle differenti idee sulla personalità dell’uomo, sulla sua fondamentale unità o lacerazione.

(2) Punto di partenza della lettura qui presentata di *Al di là del principio di piacere* (Freud, 1920) è un dibattito condotto oggi fra i sostenitori della scuola neo-kleiniana e di quella di Laplanche sull’importanza teorica e clinica della pulsione di morte. Un’accurata lettura dello scritto freudiano può aiutare a chiarire i problemi qui sollevati. Ancor prima che Freud introducesse nel testo *expressis verbis* la coazione a ripetere e la pulsione di morte, esse operano precedentemente e in modo performativo sul piano testuale (Derrida). L’insistente ripetizione di argomenti che confermano il principio di piacere conduce nello stesso tempo al fatto che il principio di piacere viene messo in discussione e scalzato dal di dentro. Freud mostra che al di là dei processi di ripetizione che creano significato c’è una coazione a ripetere che non viene regolata dal principio di piacere e che porta la clinica psicoanalitica ai suoi limiti. Ciò spinge Freud a una accentuazione sempre più forte di processi psichici primariamente e attivamente distruttivi. Con Freud possiamo inoltre comprendere che nel piacere stesso è inclusa una tensione di limitazione e di liberazione che lo colloca fra pulsioni di vita e di morte. Il piacere puro e senza fine conduce proprio alla fine del piacere, e si dimostra come un principio radicalmente distruttivo. Solamente una limitazione del proprio piacere onnipotente e distruttivo nella cornice della posizione depressiva rende duraturo il piacere.

2013, Volume 67, n. 3 (marzo) (pp. 209-302)

Est Ovest e conseguenze

Christoph Seidler, «Padri in difficoltà. Notizie dalla Germania dell’Est»

Michael Šebek, «Psicoanalisi nella Repubblica Ceca. Realtà esterna e rimozione»

Werner Pohlmann, «Intersoggettività: un nuovo paradigma della psicoanalisi?» (1)

Controversie I

Hansjörg Kolkenbrock, «Osservazioni sul contributo di Bernd Nissen “La psicoanalisi ha la struttura di una teoria scientifica?”» (*Psyche*, 2012, 66, 7: 577-605)

Bernd Nissen, «Replica a Hansjörg Kolkenbrock»

Controversie II

Rolf Dietrich Herzberg, «Il problema della circoncisione. Critica a una glossa critica»

Anna Leszczynska, «Risposta alla critica di Rolf Dietrich Herzberg»

Recensioni di libri

Martin Dornes, *Die Modernisierung der Seele. Kind – Familie – Gesellschaft* [La modernizzazione dell'anima. Bambino, famiglia, società] (Michael Buchholz, Göttingen)

Abich Meyer & Michael Klaus, *Was es bedeutet, gesund zu sein. Philosophie der Medizin* [Cosa significa essere sani. Filosofia della medicina] (Georg R. Gfäller, Monaco)

Peter Dudek, “*Er war halt genialer als die anderen*”. *Biografische Annäherungen an Siegfried Bernfeld* [“Era semplicemente più geniale degli altri”. Accostamenti biografici a Siegfried Bernfeld] (Galina Hristeva, Stoccarda)

Tilmann Moser & H. Hannah, *Der grausame Gott und seine Dienerin. Eine psychoanalytische Körperpsychotherapie* [Il Dio crudele e la sua domestica. Una psicoterapia corporea psicoanalitica] (Thomas Auchter, Aachen)

Tilmann Moser, *Gott auf der Couch. Neues zum Verhältnis von Psychoanalyse und Religion* [Dio sul lettino. Novità sul rapporto fra psicoanalisi e religione] (Thomas Auchter, Aachen)

Tilmann Moser & Hartmut P., *Vater, Mutter, Gott und Krieg. Hass, Verachtung und Verrat in einer psychoanalytischen Behandlung* [Padre, madre, Dio e guerra. Odio, disprezzo e tradimento in un trattamento psicoanalitico] (Thomas Auchter, Aachen)

(1) Viene presa in esame la questione di come il progetto metateorico di un paradigma intersoggettivo possa essere una nuova prospettiva per la psicoanalisi. Viene criticata quella tendenza che vuole fondata causalmente l'intersoggettività, basandosi quindi sui risultati di scienze naturali, oggettivanti, quali l'*infant research*, le scienze cognitive e le neuroscienze. Riferendosi a riflessioni fenomenologiche e di psicologia della Gestalt e collegandosi a un'impostazione di pensiero genuinamente psicoanalitica, l'Autore sostiene che la “relazione” può essere intesa come un contesto dotato di senso articolato in sé. Il concetto di “narcisismo” vi viene ripreso meta-psicologicamente quale punto di riferimento. Metodologicamente ciò significa l'orientamento a un concetto scientifico analogo all'arte, che assume a fondamento una logica psico-estetica. L'“intersoggettività” può diventare un nuovo paradigma se la psicoanalisi riprende di nuovo la questione del rapporto di senso dei fenomeni psichici e delle condizioni immanenti della loro comparsa quale suo centrale modo di porre problemi, cercando da qui di definire il suo oggetto scientifico.

2013, Volume 67, n. 4 (aprile) (pp. 305-398)

Sessualità e perversione considerate in modo nuovo

Thomas Stark, «Ricordi sessuali, fantasticare, desideri e sensazioni nell'analisi. Importanza della sessualità nella psicoanalisi oggi» (1)

Sabine Cassel-Bähr, «*The first cut is the deepest*. L'importanza del complesso edipico negativo per la perversione della donna» (2)

Reimut Reiche, «La configurazione dei limiti sessuali»

Controversie

Anke Winkler-Sperling, «Tu non devi (voler) sapere! Commento critico a “Situazioni a vicolo cieco” di Claudia Frank, Edna O’Shaughnessy & Heinz Weiss» (*Psyche*, 2012, 66, 6: 545-562)

Recensioni di libri

Susan Long, *The Perverse Organisation and Its Deadly Sins* (Lothar Bayer & Jeremy Gaines, Frankfurt a.M.)

Elisabeth Imhorst, *Verheiratete homosexuelle Männer. Psychoanalytische Erkundungen zur Entwicklung und Transformation sexueller Identität* [Uomini sposati omosessuali. Esplorazioni psicoanalitiche sullo sviluppo e la trasformazione dell’identità sessuale] (Andreas Sobottka, Marienheide)

Arne Dekker, *Online-sex. Körperliche Subjektivierungsformen in virtuellen Räumen* [Sesso on-line. Forme corporee di soggettivazione in spazi virtuali] (Jan van Loh, Berlino)

Wolfgang Berner, *Perversion* [Perversione] (Udo Hock, Berlino)

(1) Nella prima parte viene ricordata la prima teoria clinica di Freud della metà degli anni 1890, in cui la sessualità rivestiva una posizione centrale nella comprensione dell’eziologia dei disturbi psichici e della struttura psichica. Ma già in Freud, e più che mai nell’ambito dello sviluppo della psicoterapia su impostazioni del tutto diverse fino al presente, vi è una scomparsa dell’importanza della sessualità per la teoria e per la tecnica. Viene descritto questo sviluppo all’interno della psicoanalisi sulla scorta di una ricerca bibliografica della letteratura psicoanalitica in lingua inglese dal 1920 al 2002 e di una ricerca sociologica sugli psicoterapeuti psicoanalitici. La seconda parte cerca di chiarire questa problematica e prende le mosse dalla tensione fra la regola fondamentale (di parlare di tutto, quindi anche di sessualità) e il bisogno d’intimità. A tal fine viene abbozzata una sintesi psicoanalitica sull’intimità. Con l’aiuto di concetti della *Theory of Mind* e della teoria della regolazione di Ulrich Moser, viene infine elaborata una diversa comprensione, condizionata strutturalmente, del ricordo sessuale, del fantasticare, del desiderare e delle sensazioni in sedute con pazienti con un disturbo precoce dello sviluppo e con pazienti con un disturbo nevrotico, e delle conseguenze per la terapia. Si mostra che la mentalizzazione delle rappresentazioni e la regolazione della sessualità nello sviluppo psicosessuale dell’adolescenza acquistano un’importanza centrale per l’ulteriore sviluppo psichico globale e per le modalità di funzionamento psicologico, indipendentemente dalla successiva vita sessuale dell’adulto.

(2) Le differenze clinicamente evidenti fra perversioni maschili e femminili per decenni sono state poco tematizzate nel discorso psicoanalitico. Ci si è limitati prevalentemente a una definizione e a un’eziologia della perversione sessuale, che era concepita per la sessualità maschile e che non prevedeva uno sviluppo perverso femminile. Per la prima volta Estela Welldon ha mostrato un’altra prospettiva, ipotizzando che la perversione sessuale si presenta nella donna come “perversione della maternità”, in cui vengono rese feticci soprattutto le funzioni riproduttive. Le conclusioni teoriche della Welldon restano tuttavia a questo riguardo nell’ambito delle diverse condizioni biologico-corporee dei sessi. Questo contributo propone una nuova interpretazione delle osservazioni della Welldon sullo sfondo della “svolta” nella successiva teoria di Freud sulla femminilità. Con ciò viene elaborata una comprensione genuinamente psicoanalitica dello sviluppo femminile nel campo di tensione fra perversione e normalità. L’essenziale punto di partenza è qui rappresentato da riflessioni sulle prime esperienze oggettuali, nella loro trasformazione retrospettiva (*après coup*) specifica per il sesso, come pure idee sulla diversa strutturazione, specifica per il sesso, del complesso edipico positivo e negativo.

2013, Volume 67, n. 5 (maggio) (pp. 401-498)

Micromondi...

Ulrich Moser, «Che cos'è un micromondo?» (1)

Gianluca Crepaldi, «Bion e Kant. Riflessioni filosofico-psicoanalitiche su "O" come "Cosa in sé"»

Martin Konitzer & Burkard Jaeger, «L'EMDR [*Eye Movement Desensitization and Reprocessing*] di Francine Shapiro rappresenta un cambio di paradigma nella psicoterapia? Tentativo di un'analisi concettuale»

Controversie

Yigal Blumenberg & Wolfgang Hegener, «Dimenticatoio storico? Una risposta alle repliche di Wolfgang Schmidbauer e Matthias Franz»

Wolfgang Schmidbauer, «Rappezzo storico? Una risposta alla replica di Yigal Blumenberg & Wolfgang Hegener»

Matthias Franz, «Differenziazione individuale interna *versus* identità collettiva. Un progetto della psicoanalisi»

(1) I micromondi sono unità cognitivo-affettive dell'organizzazione mentale. Concetti centrali sono rappresentanze e relazione affettiva. I micromondi interni vengono differenziati da quelli esterni. Questi ultimi si basano su percezioni in situazioni delimitate, che vengono investite affettivamente. Il livello dei processi di elaborazione dell'informazione analizzati è non verbale, sta oltre il piano neurofisiologico ed è vincolato alla "elaborazione parallela" (*parallel distributed processing* [PDP]). A differenza della relazione, un micromondo comprende anche sempre l'ambiente, i suoi elementi non personali come pure lo spazio. Un processore-soggetto centra il micromondo su orizzonti, che da parte loro determinano di nuovo l'identità del processore-soggetto. Viene dapprima descritta la formazione di micromondi nella prima infanzia in dipendenza dal micromondo della persona materna. Segue un'analisi sistematica della struttura di micromondi adulti, della struttura particolare del processore-soggetto e dell'interpretazione dei micromondi di due soggetti. Sull'esempio della formazione psicotica delirante viene chiarito il rapporto fra micromondo e processore-soggetto e il loro disturbo.

2013, Volume 67, n. 6 (giugno) (pp.501-594)

Il rapporto tra psicoanalisi e letteratura

Annegret Mahler-Bungers, «Saggio sull'arte di una *aisthesis* psicoanalitica e alcune conseguenze per l'interpretazione psicoanalitica letteraria» (1)

Dominic Angeloch, «La relazione fra testo e lettore. Metodica e problematica della lettura analitica controtransferale»

Angelika Ebrecht-Laermann, «Gelosia patologica –Psicodinamica di triangolazione perversa sull'esempio di Catherine Millet»

Recensioni di libri

Winfried Trimborn, *Narzissmus und Melancholie. Zur Problematik blockierter Individuation* [Narcisismo e melanconia. Sulla problematica dell'individuazione bloccata] (Wolfgang Hegener, Kleinmachnow e Berlino)

Timo Storck, *Spiel am Werk. Eine psychoanalytisch-begriffkritische Untersuchung künstlerischer Arbeitsprozesse* [Gioco all'opera. Uno studio di critica psicoanalitica e concettuale del processo del lavoro creativo] (Joachim F. Danckwardt, Tübingen).

Insa Härtel & Olaf Knellessen (a cura di), *Das Motiv der Kästchenwahl. Container in Psychoanalyse, Kunst, Kultur. Psychoanalytische Blätter, Bd. 31* [Il motivo della scelta degli scrigni. Contenitore in psicoanalisi, arte, cultura. *Fogli psicoanalitici*, Vol. 31] (Daniel Strassberg, Zurigo)

Philipp Soldt & Karin Nitzschmann (a cura di), *Arbeit der Bilder. Die Präsenz des Bildes im Dialog zwischen Psychoanalyse, Philosophie und Kunstwissenschaften* [Lavoro dei quadri. La presenza del quadro nel dialogo fra psicoanalisi, filosofia e scienze dell'arte] (Matthias Oppermann, Amburgo)

Rainer M. Holm-Hadulla, *Kreativität zwischen Schöpfung und Zerstörung. Konzepte aus Kulturwissenschaften, Psychologie, Neurobiologie und ihre praktischen Anwendungen* [Creatività fra creazione e distruzione. Concetti dalle scienze della cultura, dalla psicologia, dalla neurobiologia e loro impieghi pratici] (Sandra Kluwe, Heidelberg).

(1) Partendo dalle particolarità strutturali del motto di spirito come Freud lo ha descritto nel 1905, si cerca di ricavare impostazioni per un'*aisthesis* psicoanalitica nel senso dell'estetica filosofica di Alexander G. Baumgarten del 1750 e di arricchirla con riflessioni psicoanalitiche più nuove sulle prime forme di vissuto (Ogden) che trovano espressione nella "semiosi" presemantica (Kristeva), nelle riflessioni più recenti sull'origine della pulsione (Laplanche, Müller-Pozzi) come pure nell'estetica filosofica di Adorno, Danto e Sontag. La *forma* dell'opera d'arte viene individuata come la vera e propria portatrice di significato, in cui alla *metaforicità* (Kristeva) di tutta l'espressione artistica e linguistica viene attribuita un'importanza centrale, sia poetologica come pure psicoanalitica e psicosociale. L'interminabile accadere del (contro-) transfert estetico in cui si trova sia l'opera d'arte come anche chi la recepisce e i suoi tentativi di interpretazione, e che si muove in uno spazio intermedio fra percezione sensoriale e conoscenza cognitiva, viene messo in moto innanzitutto dalla modalità di sospensione di un'estetica dell'apparenza, in cui l'inconscio si mostra, per sottrarsi sempre di nuovo.

2013, Volume 67, n. 7 (luglio) (pp. 597-690)

Sguardi indietro e in avanti

Helmut Luft, «Età avanzata – Situazioni difficili e risposte creative»

Benjamin Wachtler & Peter Ullrich, «“Perché non si voleva sapere più nulla di Hitler”. Nazismo e guerra nelle biografie professionali di anziani psicoanalisti tedeschi»

Irmgard Dettbarn, «“...se il confine fra fantasia e realtà viene cancellato...” (Freud). Skype, il terzo perturbante, e psicoanalisi» (1)

Controversie

Udo Hock, «Sull'economia della pulsione di morte in *Al di là del principio di piacere*. Replica a Wolfgang Hegener»

Wolfgang Hegener, «Contro l'assolutizzazione dell'economia pulsionale. Risposta al commento di Udo Hock»

Saggi su libri

Ilse Grubrich-Simitis, «La nuova presentazione di *Al di là del principio di piacere* non è del tutto così nuova. Saggio sullo scritto di Ulrike May & Michael Schröter “S. Freud, *Al di là del principio di piacere*” (*Luzifer-Amor*, 2013, XXVI, 51: 7-169)»

Recensioni di libri

Irene Berkel (a cura di), *Nähe, Verbot, Ordnung. “Genealogische Nachrichten”* [Vicinanza, divieto, ordine. “Notizie genealogiche”] (Herman Westerink, Vienna)

(1) Partendo da esperienze personali, l'Autrice si chiede che cosa significa se le analisi vengono condotte con l'aiuto di *Skype* [abbreviazione di *Sky peer-to-peer*], vale a dire per videotelefonata: quali sentimenti, fantasie e pensieri sviluppano analista e analizzando se essi sentono la voce dell'altro nell'altoparlante senza la presenza corporea, vedendo solo il video? La mancanza di vicinanza spaziale e corporea inibisce lo sviluppo della fiducia necessaria per la terapia? Può il nuovo terzo terapeutico nel processo analitico condurre a un pericoloso diniego della realtà della separazione e del lutto? *Skype* protegge dalla presenza corporea che si accompagna a un reale pericolo, sia di violenta aggressione che di seduzione sessuale? *Transfert*, *resistenza* e *regressione* vagano nel regno della magia? *Skype* diventa un terzo perturbante nel processo terapeutico?

2013, Volume 67, n. 8 (agosto) (pp. 693-804)

Materiali sulla storia del rapporto fra DPG (Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft – Società tedesca di psicoanalisi) e DPV (Deutsche Psychoanalytische Vereinigung – Associazione psicoanalitica tedesca) fra il 1945 e il 1967

Ludger M. Hermanns, «Pensieri sui rapporti di gruppo tra DPG e DPV negli anni 1950-67» (1)
Ursula Kreuzer-Haustein, «La storia del rapporto fra DPV e DPG dal 1945 al 1967: confronto aperto e nascosto con la storia del nazismo» (2)

Regine Locket, «Una corrispondenza di tre generazioni fra Carl Müller-Braunschweig, Harald Schultz-Henke e Alexander Mitscherlich. Un contributo alla frammentata trasmissione della psicoanalisi nella Germania del dopoguerra»

Armin Pollmann, «Un'analisi critica del testo dei protocolli delle riunioni dei membri dell'IPA a Zurigo nel 1949 e ad Amsterdam nel 1951»

Michael Lacher, «Il fallimento del progetto dell'Istituto di pianificazione culturale [*Kulturplanninginstitut*] a Berlino sullo sfondo dei rapporti fra DPV e DPG»

Commentari

Michael Schröter, «Al di là del canone. Replica alla critica di Ilse Grubrich-Simitis alla nuova edizione di *Al di là del principio di piacere*» (*Psyche*, n. 7/2013)

Ilse Grubrich-Simitis, «Per l'ultima volta sulla nuova presentazione di *Al di là del principio di piacere*: risposta alla replica di Michael Schröter»

Recensioni di libri

Oliver Decker, *Der Warenkörper. Zur Sozialpsychologie der Medizin* [Il corpo-merce. Sulla sociopsicologia della medicina] (Bernd Nitzschke, Düsseldorf)

(1) Negli anni 1950 la DPG e la DPV si concentrano su compiti diversi, la prima sulla cura dei pazienti e sulla ricerca, la seconda sulla formazione delle nuove leve psicoanalitiche. Tuttavia si comportano l'una con l'altra in coesistenza ampiamente pacifica, per cui viene impiegata la metafora di una "coppia di gemelli siamesi" con l'idea che esse (inconsciamente) non si sono ancora chiaramente separate sul piano istituzionale. Solo quando dal 1959-60 la DPG si sveglia dal suo sonno psicoanalitico da "bella addormentata nel bosco" e cerca l'annessione all'*International Psychoanalytic Association* (IPA), si arriva a un'accanita lotta fra le due società, in cui la DPV difende con tutti i mezzi il suo esclusivo diritto di rappresentare la psicoanalisi in Germania. Soltanto in questo processo avviene la stabile separazione delle due associazioni, fino al riconoscimento da entrambe le parti dell'essere coinvolti in una "paranoia di gruppo" che proseguì ancora fino alla metà degli anni 1980.

(2) L'Autrice esamina alcuni documenti d'archivio della DPG e della DPV dei primi due decenni del dopoguerra, documenti nei quali si tratta di discussioni di psicoanalisti delle due società sulla storia della psicoanalisi durante il periodo nazista. In una prima parte si occupa di

discussioni messe a verbale *aperte*, che prototipicamente si possono intendere come tentativi di ammortizzare la storia in comune per le reciproche colpevolizzazioni l'una verso l'altra. In una seconda parte si tratta di discussioni *nascoste*, che si possono riconoscere nei documenti come concetti, formulazioni e associazioni derivati dell'inconscio. Su questa strada metodologica di comprensione ermeneutica di strutture inconse di senso, l'Autrice si lascia guidare da tre *topoi* scelti: "violenza e fecondità", "amputazione radicale" e "predare, divorare" indicano qualcosa delle angosce inconse, dei dinieghi e dei movimenti proiettivi, difese che allo stesso tempo sembrano un avvicinamento preconsciouso alla percezione dell'aver partecipato a una regressione difficile da sopportare e a una barbarie che aveva avuto luogo.

2013, Volume 67, n. 9/10 (settembre/ottobre) (pp. 807-1067)

L'inconscio – Metamorfosi di un concetto

Werner Bohleber, «Editoriale»

Wolfgang Mertens, «L'inconscio a due persone. Processi inconsci di percezione nella situazione analitica» (1)

Michael B. Buchholz & Günter Gödde, «Equilibrio, ritmo, risonanza: sulla via di una complementarità fra dimensione "verticale" e dimensione "risonante" dell'inconscio»

Annemarie Laimböck, «Comprensione scenica, inconscio e disturbi precoci»

Heinz Weiss, «Fantasia inconse come principi strutturanti e organizzatori della vita psichica. Sull'evoluzione di un concetto: una prospettiva kleiniana» (2)

Udo Hock, «Sguardo dalla Francia. Uno studio metapsicologico sull'inconscio e sue rappresentanze» (3)

Sebastian Leikert, «L'inconscio cinestesico. Funzioni e meccanismi del processo creativo nel campo del linguaggio e dell'estetica»

Mark Solms, «L'Es conscio» (4)

Mario Erdheim, «Inconscio sociale, potere e dominanza»

Recensioni di libri

Günter Gödde & Michael Buchholz (a cura di), *Der Besen, mit dem die Hexe fliegt. Wissenschaft und Therapeutik des Unbewussten. Bd. 1: Psychologie als Wissenschaft der Komplementarität. Bd. 2: Konversation und Resonanz in der Psychotherapie* [La scopa con cui la strega vola. Scienza e terapeutica dell'inconscio: Vol. 1: Psicologia come scienza della complementarità. Vol. 2: Conversazione e risonanza nella psicoterapia] (Burkhard Brückner, Mönchengladbach)

Jacqueline Amati Mehler, Simona Argentieri & Jorge Canestri, *La babele dell'inconscio. Lingua madre e lingue straniere nella dimensione psicoanalitica* [trad. tedesca] (Bettina Lindorfer, Berlino)

Dorothee Gerkens, *Elfenbilder – Traum, Rausch und das Unbewusste. Die Erkundung des menschlichen Geistes in der Malerei des 18. Und 19. Jahrhunderts* [Quadri di elfi. Sogno, ebbrezza e l'inconscio. L'esplorazione della psiche umana nella pittura del XVIII e XIX secolo] (Michael Buchholz, Göttingen)

Eric Kandel, *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni* [trad. tedesca] (Moritz Senarclens de Grancy, Berlino)

Joachim Küchenhoff, *Psychose. Analyse der Psyche und Psychotherapie* [Psicosi. Analisi della psiche e psicoterapia] (Elisabeth Troje, Frankfurt a.M.)

(1) Negli ultimi anni c'è stato un forte incremento di conoscenze sulle strutture relazionali implicite, che sono molto importanti non solo per la comprensione dei processi inconsci in generale, ma anche per la relazione fra paziente e terapeuta come pure per la questione di come

può aver luogo il cambiamento. Dopo un panorama sull'acquisizione del sapere relazionale implicito nel rapporto madre-bambino, viene indagato il modo con cui le strutture relazionali implicite di paziente e terapeuta si relazionano le une con le altre, e di come possono essere in sintonia nell'agire dei ruoli e/o nell'*enactment*. A tal fine è necessario considerare la relazione analitica come una situazione percettiva in cui svolgono un ruolo centrale processi percettivi non coscienti di entrambi i partecipanti. A questo scopo viene dapprima abbozzato un modello percettivo che passa dalla registrazione sensoriale fino alla consapevolezza e che è messo in moto da emozioni primarie; nel passo successivo ciò viene concepito psico-sociologicamente. In quale misura un terapeuta reagisce al modello relazionale implicito introdotto dal paziente nella situazione analitica con i propri segnali impliciti di comunicazione, e in che misura il dialogo dell'azione che ne risulta può trasmettere chiarimenti su fallimenti di sintonizzazione nel paziente ma anche nel terapeuta? Quale competenza è necessaria per poter affrontare bene tale tematica con questa comprensione più ampia del transfert e del controtransfert?

(2) Partendo dalla scoperta di Freud della fantasia inconscia come accesso al mondo interno dei pazienti, viene presentato lo sviluppo del concetto in Melanie Klein e nei suoi seguaci. Le fantasie inconscie in Melanie Klein vengono comprese come principi strutturanti della vita psichica, che dall'inizio in poi sono organizzati in relazioni oggettuali e che dalle primitive esperienze corporee si differenziano gradualmente fino a immagini e rappresentazioni simboliche. Soprattutto col concetto di identificazione proiettiva la Klein ha avanzato un'idea della funzione comunicativa delle fantasie inconscie. Con i contributi di S. Isaacs, delle teorie del pensiero di W.R. Bion e di R. Money-Kyrle come pure delle idee sulla simbolizzazione e sulla riparazione di H. Segal, viene delineata l'ulteriore evoluzione del concetto fino alle più recenti impostazioni di R. Britton e di J. Steiner. Punti di contatto con Freud risultano soprattutto riguardo al suo concetto di "fantasie primarie". Secondo la concezione dell'Autore, con l'idea che le fantasie inconscie diventano attive, il punto di partenza solipsistico della teoria pulsionale ha potuto essere superato a favore di un'idea secondo cui le fantasie inconscie stabiliscono sia le coordinate del mondo interno e formano anche la matrice delle relazioni intersoggettive.

(3) Partendo dalla critica di Heidegger del pensiero rappresentazionale e della sua definizione dell'età moderna come *L'epoca dell'immagine del mondo*, nella prima parte vengono discussi uno dopo l'altro i concetti di Freud sugli etimi "idea" (*Vorstellung*) e "rappresentanza" (*Repräsentanz*) e problematizzati in riferimento all'inconscio. La concettualizzazione di Freud dell'inconscio appartiene ancora all'epoca della rappresentazione? Nella seconda parte vengono presentate impostazioni di autori francesi contemporanei (Aulagnier, Botella, Laplanche, Dejours) in cui vengono messi a fuoco fenomeni clinici al di là del paradigma della rimozione. Il modello della rappresentanza dell'inconscio può essere messo in discussione da concetti come "non rappresentazione" (Botella) o anche "amentale" (Dejours)? La differenziazione fra "idea" [*Vorstellung*] e "rappresentazione" può gettar luce su questi oscuri rapporti.

(4) Nel cervello vengono rappresentati due aspetti del corpo in due modalità. La più importante differenza sta nel fatto che regioni cerebrali competenti per entrambi gli aspetti del corpo sono associate ad aspetti diversi della coscienza. Formulato in modo molto generale: i meccanismi del tronco encefalico riconducibili all'interno del corpo sono associati alla coscienza affettiva, e i meccanismi corticali derivati dal corpo motorio-sensoriale sono associati alla coscienza cognitiva. Inoltre il tronco encefalico superiore è intrinsecamente cosciente, la corteccia invece no; essa ottiene la sua coscienza dal tronco encefalico. Questi fatti hanno implicazioni essenziali per la metapsicologia psicoanalitica, perché il tronco encefalico superiore (e con lui le strutture limbiche associate) adempie le funzioni che Freud attribuì all'Es, mentre la corteccia (e le strutture a essa associate del prosencefalo) sostiene le funzioni che Freud attribuì all'Io. Ciò significa che l'Es è la fonte della coscienza e che l'Io in quanto tale è inconscio. Vengono illustrati in modo provvisorio i fondamenti di queste conclusioni e alcune delle loro implicazioni.

Ricordare scenico – Tacere – Pausa

Kurt Grünberg & Friedrich Markert, «Marcia della morte e pellegrinaggio fra tombe. Ricordo scenico della Shoah. Un contributo alla trasmissione transgenerazionale di traumi estremi in Germania»

Maria Becker, «Silenzio in psicoterapia e pause nella musica» (1)

Rassegna di film

Gerhard Schneider, «*North by Northwest* [Intrigo internazionale] di Alfred Hitchcock. La conquista della donna fatale come ricerca di se stessi»

Resoconti di convegni

Dominic Angeloch, «5° Convegno psicoanalitico internazionale tedescofono (DIPSAT)»

Saggi su libri

Michael Schröter, «Splendore e miseria di una grande narrazione. La storia della psicoanalisi di George Makari» (Saggio sulla trad. tedesca di *Revolution in Mind. The Creation of Psychoanalysis*) (2)

Recensioni di libri

Rainer Gross, *Der Psychotherapeut im Film* [Lo psicoterapeuta nel film] (Ralf Zwiebel, Kassel)

Rosemarie Tüpker, *Musik im Märchen* [Musica nella favola] (Michael Tillmann, Brema)

Peter Diederichs (a cura di), *Die Beendigung von Psychoanalysen und Psychotherapien. Die Achillesferse der psychoanalytischen Behandlungstechnik?* [Il termine delle psicoanalisi e delle psicoterapie. Il tallone d'Achille della tecnica della terapia psicoanalitica?] (Peter Möhring, Wettenberg)

Jeremy Holmes, *Exploring in Security* [Trad. tedesca] (Carl Eduard Scheidt, Friburgo)

Timo Storck (a cura di), *Zur Negation der psychoanalytischen Hermeneutik* [La negazione dell'ermeneutica psicoanalitica] (Moritz Senarclens de Grancy, Berlino)

Gabriele Junkers, *Die leere Couch. Der Abschied von der Arbeit als Psychoanalytiker* [Il lettino vuoto. Il congedo dal lavoro di psicoanalista] (Thomas Auchter, Aachen)

Mathias Hirsch, «*Goldmine und Minenfeld*». *Liebe und sexueller Machtmissbrauch in der analytischen Psychotherapie und anderen Abhängigkeitsbeziehungen* [“Miniera d'oro e campo minato”. Amore e abuso sessuale nella psicoterapia analitica e in altre relazioni di dipendenza] (Hans Essers, Göttingen, & Sebastian Krutzenbichler, Bad Berleburg)

(1) Punto di partenza dell'articolo è uno specifico momento di svolta in una terapia. L'idea che le pause non distruggono la musica si è rivelata straordinariamente produttiva per la metaforizzazione delle interruzioni, che fanno sempre collassare la relazione terapeutica. Nelle riflessioni successive viene approfondita la questione di quanto l'effetto metaforizzante di quest'idea sia già inserita nella funzione delle pause in musica e di quanto inoltre una comprensione di ciò renda possibile un produttivo approccio a gravi situazioni di silenzio nel contesto psicoterapeutico. Sulla scorta di due vignette cliniche viene mostrato che in gravi situazioni di silenzio l'inconscio intricarsi di paziente e terapeuta l'uno nell'altro costringe a una sorta di “danza vegetativa”. Con l'originarsi di pause, questa danza diventa un campo presimbolico, in cui può emergere e sparire di nuovo l'essere un soggetto da parte del paziente.

(2) Una versione modificata della prefazione di questo libro di George Makari del 2008 è stata pubblicata a pp. 455-462 del n. 4/2009 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

Atteggiamento psicoanalitico – Astinenza – Enactment

Elfriede Löchel, «Lottare per l'atteggiamento psicoanalitico» (1)

Angelika Ramshorn Privitera, «La regola dell'astinenza nella tecnica psicoanalitica di trattamento. Un tentativo di differenziazione» (2)

Werner Bohleber, Peter Fonagy, Juan Pablo Jiménez, Dominique Scarfone, Sverre Varvin & Samuel Zysman, «Per un approccio migliore ai concetti psicoanalitici, illustrato sul modello del concetto di *enactment*» (3)

Resoconti di convegni

Susanne Kitlitschko, «“Budapest-Berlino: l'emigrazione della psicoanalisi”. Terzo convegno del *Collegium Hungaricum* di Berlino e dell'Associazione Tedesca di Psicoanalisi (DPV) (Berlino 30 novembre-1 dicembre 2012)»

Recensioni di libri

Helmut Junker, *Intersubjektivität und implizites Gedächtnis. Reflexionen veränderter therapeutischer Praxis* [Intersoggettività e memoria implicita. Riflessioni su una mutata prassi terapeutica] (Horst Kämpfer, Norderstedt)

Ulrich Bahrke & Karin Nohr, *Katathym Imaginative Psychotherapie. Lehrbuch der Arbeit mit Imaginationen in psychodynamischen Psychotherapien* [Psicoterapia catatimicamente immaginativa. Manuale per il lavoro con immaginazioni nelle terapie psicodinamiche] (Ralf Zwiebel, Kassel)

Paul Williams, *Invasive Objects. Minds under siege* (Thomas Müller, Hanau)

Michael Günter & Georg Bruns, *Psychoanalytische Sozialarbeit* [Lavoro psicoanalitico sociale] (Benno Hafener, Marburg)

(1) Il concetto di atteggiamento psicoanalitico può valere come sostituto per diverse formulazioni di problemi che non sono sufficientemente afferrati da concetti tecnici e metodologici. L'Autrice presenta una concezione dell'atteggiamento psicoanalitico che pone l'accento sul suo pericolo. Viene messa in risalto la fragilità e la vulnerabilità di questo atteggiamento – non solo perché i pazienti inevitabilmente lo attaccano e lo mettono in discussione, e non solo perché la cultura dell'ambiente probabilmente lo disprezza, bensì in base a conflitti inconsci nell'analista stesso che vengono resi attuali dal metodo analitico. Pertanto la rielaborazione analitica autoriflessiva dei conflitti dell'analista è considerata dall'Autrice indispensabile. Il contributo inizia con una vignetta clinica. Vengono presentati il contesto storico e culturale a partire dal quale il concetto di atteggiamento psicoanalitico emerge per la prima volta negli anni 1980, come pure i suoi cambiamenti successivi. Vengono discussi in dettaglio le attuali concezioni dell'atteggiamento quale “creazione comune” della coppia analitica come pure il carattere decostruttivo del metodo psicoanalitico.

(2) Oggi come ieri l'esigenza di astinenza rappresenta una componente centrale della teoria del trattamento psicoanalitico. Tuttavia mentre l'odierno paesaggio teorico è caratterizzato da nuove impostazioni orientate sul piano intersoggettivo e interattivo, il concetto di astinenza resta sempre ancora derivato dal modo “classico” di intendere la psicoanalisi. L'Autrice ricostruisce dapprima l'introduzione dell'esigenza di astinenza da parte di Freud nel contesto della sua lotta teorica con la nuova scienza da lui fondata. Poi sostiene la tesi che già in Freud all'interno del concetto stesso è contenuta una tensione, strutturalmente insolubile, fra parte etica dell'astinenza e parte tecnica del trattamento. Ciò ha avuto come conseguenza che la richiesta freudiana di astinenza nella sua forma pura non è mai stata compatibile con la prassi del trattamento psicoanalitico. L'Autrice pertanto propone una differenziazione concettuale del concetto di astinenza.

(3) Trad. dell'articolo sull'*International Journal of Psychoanalysis*, 2013, 94, 3: 501-530.

Commento su *Psyche*

Silvano Massa*

Non potendo commentare tutto il consueto variopinto campo della quarantina di articoli dell'annata 2013 di *Psyche*, mi limito a quelli che sembrano più innovativi e intriganti; tra di essi quelli che si possono situare agli apici della polarizzazione della collocazione della psicoanalisi, da una parte, fra le scienze "oggettivanti" (in appoggio ai reperti delle neuroscienze, delle scienze cognitive, della *infant research* e dell'attaccamento) e, dall'altra, come scienza umanistica, psicosociale (in chiave ermeneutica, estetica, intersoggettiva – i cui rappresentanti-guida non sono mai promossi con il titolo di "scienziati della psiche").

Come esponente di spicco della prima polarità emerge il neuro-psicoanalista Mark Solms, che con il suo articolo "L'Es conscio" (n. 9/10 del 2013), rielaborazione di suoi articoli precedenti, opera una "rivoluzione copernicana", capovolgendo la visione di Freud, con il collocare l'Es a livello conscio (qui, parafrasando il galileiano "eppur si muove", si può dire "eppur è conscio"), e l'Io a livello inconscio, in appoggio ai passati (a cominciare da G. Moruzzi & H. Magoun nel 1949 e da W. Penfield & H. Jasper nel 1954) e nuovi risultati neurofisiologici che indicano centri sottocorticali (tronco encefalico e altre zone sottocorticali) quali sede di generazione e di regolazione dello stato di coscienza, motivo per cui senza coscienza del tronco encefalico non c'è coscienza "corticale" (qui la coscienza del tronco encefalico sembra riferirsi allo stato di vigilanza della semeiotica neurologica); solo l'attivazione del tronco encefalico rende possibile l'integrità funzionale della corteccia cerebrale, attivazione che produce un tipo di coscienza (coscienza interna, affettiva o endogena) che rende possibile la coscienza cognitiva (o dichiarativa, riflessiva, secondaria). Solms contesta la teoria "corticocentrica" che attribuisce alla corteccia la sede della coscienza, in disaccordo con le idee di Freud (che seguiva gli schemi neuroanatomici topico-funzionali dei suoi tempi) e anche di neuroscienziati moderni come J. LeDoux (*Psychoanalytic theory: Clues from the brain. Neuropsychoanalysis*, 1999, 1: 44-49) e A.D. Craig (*How do you feel – now? The anterior insula and human awareness. Nature Reviews Neuroscience*, 2009, 10: 59-70). Da queste premesse neurofisiologiche, accuratamente presentate, Solms conclude la sua tesi rivoluzionaria, per così dire "incollandola" alla teoria strutturale di Freud, lasciando però ambigua la collocazione della parte conscia dell'Io (della coscienza cognitiva). Così nell'inconscio, a livello topico, parafrasando Freud e semplificando, dove c'era l'Es c'è l'Io, per cui i processi pulsionali vengono considerati consci. La corteccia è vista da Solms come uno spazio per depositi di rappresentazioni e generatrice di "materia psichica", di oggetti, mentre i centri sottocorticali generano la "coscienza affettiva", non oggetto, bensì soggetto stesso della coscienza. «Uno dei più grandi misteri delle neuroscienze cognitive, se non di tutta la scienza [è]: la natura della coscienza», scrive Eric Kandel (E.R. Kandel, J.H. Schwartz & Th.M. Jessel, *Principi di neuroscienze* [1981]. Milano: Casa Editrice Ambrosiana, 1988, 2003 p. 392); la citazione di questo neuroscienziato fa prevedere che l'abbraccio proposto da Solms fra neurofisiologia e metapsicologia freudiana non potrà che dar vita a fruttuosi dibattiti ma anche ad accanite controversie (ma forse avrebbe accontentato le aspirazioni scientifiche del fondatore della psicoanalisi – aspirazioni e speranze per una "futura psicoanalisi scientifica", come si legge di frequente, un *leitmotiv* ricorrente ma che lascia un po' oscuro che cosa si intenda di volta in volta con "scientifica").

Anche il saggio di Wolfgang Mertens su "Inconscio a due persone" (n. 9/10 del 2013) si appoggia ai reperti della ricerca neuroscientifica (Damasio, Panksepp e Solms), condividendo la tesi di Solms sulla funzione delle strutture sottocorticali nel produrre la coscienza "primaria". Mertens ricorre al concetto di "inconscio implicito" degli psicologi cognitivisti (differentemente

* Via Montello 15/41, 16137 Genova, tel. 010-871219, cell. 331-5455770.

dall'inconscio psicoanalitico), che comprende la memoria implicita, la percezione inconscia (registrazione), la regolazione relazionale emozionale implicita (codificata nell'"inconscio passato" – vedi A.M. Sandler & J. Sandler, *The past unconscious, the present unconscious, and interpretation of the transference. Psychoanalytic Inquiry*, 1984, 4: 367-399 – assieme a ricordi autobiografici che possono essere rimossi nell'inconscio psicoanalitico). Come nella relazione madre-bambino è attiva una regolazione relazionale emozionale implicita, altrettanto succede nella relazione analitica, in cui agiscono in comune entrambi gli inconsci impliciti di paziente e analista (che allargano il campo del piano transfert-controtransfert). Il concetto di inconscio implicito sembra così aprire una nuova prospettiva nella comprensione dell'intersoggettività.

Al polo opposto si situano i saggi di Gerhard Dahl (n. 1/2013) e di Werner Pohlmann (n. 3/2013). Dahl, vicino all'intersoggettivismo, deplora l'uso concretistico di ipotesi metapsicologiche legato alla confusione fra biologia e psicologia, fra scienze della natura e scienze della mente, e considera l'apparato psichico (punto di sutura fra somatico e psichico) di per sé un costrutto, un'ipotesi assiomatica che non può essere oggetto di osservazione e di esperienza. Viene sollevato il problema se la metapsicologia può essere eliminata (riducendo la psicoanalisi a una teoria clinica) o costituire invece la base per una futura psicoanalisi scientifica. Pohlmann, analogamente a Dahl, propende per una psicoanalisi intersoggettivistica, imparentandola all'arte e fondata su una logica psicoestetica.

Rachel B. Blass, nel suo lavoro sulla scissione (n. 2/2013), scrive che il concetto di scissione è chiaro solo in apparenza, con impieghi e significati diversi, e partendo dal pensiero di Freud enuclea quattro significati: scissione come dissociazione, come negli *Studi sull'isteria*, collegata a un trauma e ripresa da Ferenczi e Kohut; scissione come diniego (*Verleugnung*), in cui la realtà viene percepita ma negato il suo significato (M.F. Basch, *The perception of reality and the disavowal of meaning, Annual of Psychoanalysis*, 1983, 11: 125-153); scissione delle idee, in cui aspetti unitari vengono considerati come separati; infine scissione della psiche, di matrice kleiniana, in cui vengono scissi Oggetto e Sé in buono e cattivo, sotto la continua pressione della pulsione di vita e della pulsione di morte.

Nel saggio di Sabine Cassel-Bähr (n. 4/2013), su complesso edipico negativo e perversione femminile, si deplorano i parallelismi contenuti nella letteratura psicoanalitica sulla sessualità femminile che seguono la falsariga di quella maschile, presa come punto di riferimento e centrata anzitutto sulle funzioni falliche. Qui il complesso edipico viene inteso nel senso allargato e pre-genitale (vicino alla concezione di scuola kleiniana). La perversione femminile, radicalmente diversa da quella maschile, sviluppando ulteriormente il pensiero di Estela Welldon (che vede la perversione femminile centrata sugli organi riproduttivi) viene vista come disturbo dello sviluppo psico-sessuale della donna a sèguito di traumatizzazioni precoci (da intendersi come trauma cumulativo?) della bambina nella relazione con un oggetto primario rifiutante verso il sesso della bambina (rea di appartenere al "sesso sbagliato", con conseguente sua ferita narcisistica che in casi gravi porta a vissuti di annichilimento). Il tabù omosessuale verso la madre, da una parte, in uno sviluppo sufficientemente sano, aiuta la bambina a rivolgersi verso l'oggetto paterno avviandola nell'eterosessualità, dall'altra, in caso di identificazione (narcisistica) con l'oggetto rifiutante aprirebbe la strada verso soluzioni perverse. Mancando esempi clinici resta peraltro un po' fumoso il concetto di perversione dell'Autrice, concetto peraltro obsoleto e controverso.

Ulrich Moser (n. 5/2013) nella sua personale terminologia composita (talora di non facile comprensione) descrive le caratteristiche strutturali di ciò che egli chiama micromondo, quale unità affettivo-cognitiva, che egli differenzia in micromondo esterno, basato su dati percettivi, e micromondo interno (le fantasie), suddiviso a sua volta in micromondo distinto in coppia e intricato con il micromondo di un altro (prototipo il micromondo infantile accoppiato con quello materno) e micromondo disgiunto (autonomo). In essi il soggetto agente è denominato processore-soggetto (e in analogia viene descritto anche un processore-oggetto), che nel corso non

disturbato dello sviluppo evolve da processore-soggetto infantile (incluso nel micromondo materno fino al periodo della separazione, quando inizia un micromondo disgiunto), passando per il processore-soggetto transizionale per arrivare a processore-soggetto adulto. In una prosecuzione della teoria di Fairbairn, viene descritta una forma distorta di micromondo distinto, il micromondo introiettivo (da introiezione della relazione disturbata madre-bambino, con formazione di un introietto materno difficilmente mutabile) che può essere esternalizzato nelle relazioni successive a quelle infantili in chiave paranoidea (per identificazione proiettiva).

Neuropsychoanalysis

(Semestrale)

International Neuropsychoanalysis Society, <http://www.neuropsa.org.uk>

<http://www.tandfonline.com/loi/rnpa20>

2014, Volume 16, n. 1 (pp. 1-79)

Maggie Zellner Editor & David Olds, «Editors' Introduction»

Target Article

Myron A. Hofer, «The emerging synthesis of development and evolution: A new biology for psychoanalysis»

Commentaries

Beatrice Beebe, «Myron Hofer's synthesis of evolution and development: A commentary»

Morris N. Eagle, «Psychoanalysis needs a better developmental theory. Can new perspectives in biology help?»

Michael J. Meaney, «Clinical psychiatry/psychology in the post nature-nurture era»

Jaak Panksepp, «Crossing the brain-mind Rubicon: How might we scientifically understand basic human emotions and core affective feelings of other animals?»

Marcel G.J. Schmeets, «About epigenetics and the central dogma of molecular biology»

Mark Solms, «The primary concern of neuropsychoanalysis»

Myron A. Hofer, «Response to commentaries»

Clinical Reports

Kobi Tiberg, «Confabulating in the transference»

Joan Bryan, «The relevance of neurobiology in the analytic dyad: A clinical moment with the girl who cries wolf in analysis»

Miscellaneous

Maria Sonia Goergen, *Bulletin of the International Neuropsychoanalysis Society*, no. 28

La rivista semestrale *Neuropsychoanalysis*, giunta al 16° anno, pubblica articoli che indagano il rapporto tra psicoanalisi e neuroscienze, nella convinzione che questi due campi storicamente divisi perseguono in realtà lo stesso obiettivo, e precisamente – nelle parole di Freud – quello di tentare di «comprendere la complessità dell'attività psichica, scomponendola e assestando le singole prestazioni alle singole componenti dell'apparato [psichico]» (S. Freud, *L'interpretazione dei sogni* [1899]. In: *Opere*, 3, p. 490. Torino: Boringhieri, 1966). Sebbene i metodi utilizzati siano diversi, le somiglianze sottostanti vengono ritenute sempre maggiori mano a mano che i neuroscienziati studiano aree tradizionalmente riservate agli psicoanalisti, quali le emozioni, l'inconscio e i processi interpersonali. Lo scopo della rivista è quello di fornire un'arena che possa integrare la sempre più ricca mole delle ricerche delle neuroscienze con le teorie psicoanalitiche, e anche di arricchire le scienze neuropsicologiche con la prospettiva psicoanalitica. Spesso vi sono articoli-bersaglio (*target papers*), scritti su invito della redazione,

seguiti da commenti di diversi autori. Ad esempio l'articolo-bersaglio del n. 1/2014 qui segnalato è di Myron Hofer sull'epigenetica (una versione più breve di questo articolo è stata pubblicata nello scorso numero, 3/2014, di *Psicoterapia e Scienze Umane*), con commenti di Beatrice Beebe, Morris Eagle, Michael Meaney, Jaak Panksepp, Marcel Schmeets e Mark Solms, seguiti da una risposta di Hofer. Gli articoli inviati alla redazione vengono valutati in doppio cieco. *Neuropsychoanalysis* è diretta da Maggie Zellner, con David Olds come curatore degli articoli bersaglio; la redazione è composta da Aikaterini Fotopoulou, Lotte Köhler, Edward Nersessian, Mark Solms, Oliver Turnbull e Yoram Yovell, e la rubrica Recensioni è curata da Robin Carhart-Harris e Heather Berlin. *Neuropsychoanalysis*, pubblicata da Taylor & Francis, è l'organo dell'*International Neuropsychoanalysis Society* (13 Prowse Place, London NW1 9PN, E-Mail <admin@neuropsa.org>, tel. +44-20-7482-6999, fax +44-20-7284-4030), che ogni anno dal 2000 organizza congressi internazionali. [Paolo Migone]

Child Development

(Bimestrale)

Wiley, The Atrium, Southern Gate, Chichester PO19 8QG, UK E-Mail <cs-journals@wiley.com>
[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/\(ISSN\)1467-8624](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/(ISSN)1467-8624)

2014, Volume 85, n. 5 (settembre-ottobre) (pp. 1771-2105)

In this issue

Review

Rory T. Devine & Claire Hughes, «Understanding and Executive Function in Early Childhood: A Meta-Analysis»

Empirical reports

Celeste Kidd, Steven T. Piantadosi & Richard N. Aslin, «The Goldilocks Effect in Infant Auditory Attention»

Jenalee R. Doom, Megan R. Gunnar, Michael K. Georgieff, Maria G. Kroupina, Kristin Frenn, Anita J. Fuglestad & Stephanie M. Carlson, «Beyond Stimulus Deprivation: Iron Deficiency and Cognitive Deficits in Postinstitutionalized Children»

Jeanne L. Shinsky & Liza J. Jachens, «Picturing Objects in Infancy»

Aimee E. Stahl, Alexa R. Romberg, Sarah Roseberry, Roberta Michnick Golinkoff & Kathryn Hirsh-Pasek, «Infants Segment Continuous Events Using Transitional Probabilities»

Kathleen H. Corriveau & Katelyn E. Kurkul, «“Why Does Rain Fall?”: Children Prefer to Learn From an Informant Who Uses Noncircular Explanations»

Christopher J. Bryan, Allison Master & Gregory M. Walton, «“Helping” Versus “Being a Helper”: Invoking the Self to Increase Helping in Young Children»

Anna D. Johnson, Anne Martin & Rebecca M. Ryan, «Child-Care Subsidies and Child-Care Choices Over Time»

Empirical articles

Annie Bernier, Célia Matte-Gagné, Marie-Ève Bélanger & Natasha Whipple, «Taking Stock of Two Decades of Attachment Transmission Gap: Broadening the Assessment of Maternal Behavior»

Joseph P. Allen, Megan M. Schad, Barbara Oudekerk & Joanna Chango, «What Ever Happened to the “Cool” Kids? Long-Term *Sequelae* of Early Adolescent Pseudomature Behavior»

Erik de Water, Antonius H.N. Cillessen & Anouk Scheres, «Distinct Age-Related Differences in Temporal Discounting and Risk Taking in Adolescents and Young Adults»

- Laura J. Kuhn, Michael T. Willoughby, Makeba Parramore Wilbourn, Lynne Vernon-Feagans, Clancy B. Blair & The Family Life Project Key Investigators, «Early Communicative Gestures Prospectively Predict Language Development and Executive Function in Early Childhood»
- Ximena A. Portilla, Parissa J. Ballard, Nancy E. Adler, W. Thomas Boyce & Jelena Obradović, «An Integrative View of School Functioning: Transactions Between Self-Regulation, School Engagement, and Teacher-Child Relationship Quality»
- Jodi Swanson, Carlos Valiente, Kathryn Lemery-Chalfant, Robert H. Bradley & Natalie D. Eggum-Wilkens, «Longitudinal Relations Among Parents' Reactions to Children's Negative Emotions, Effortful Control, and Math Achievement in Early Elementary School»
- Thurston Domina, «The Link Between Middle School Mathematics Course Placement and Achievement»
- Kathleen M. McCarthy, Merle Mahon, Stuart Rosen & Bronwen G. Evans, «Speech Perception and Production by Sequential Bilingual Children: A Longitudinal Study of Voice Onset Time Acquisition»
- Kristen Swan Tummeltshammer, Denis Mareschal & Natasha Z. Kirkham, «Infants' Selective Attention to Reliable Visual Cues in the Presence of Salient Distractors»
- Eimear O'Connor, Teresa McCormack & Aidan Feeney, «Do Children Who Experience Regret Make Better Decisions? A Developmental Study of the Behavioral Consequences of Regret»
- Drika Weller & Kristin Hansen Lagattuta, «Children's Judgments About Prosocial Decisions and Emotions: Gender of the Helper and Recipient Matters»
- Erin A. Jant, Catherine A. Haden, David H. Uttal & Elizabeth Babcock, «Conversation and Object Manipulation Influence Children's Learning in a Museum»
- Amy E. Heberle, Yolanda M. Thomas, Robert L. Wagmiller, Margaret J. Briggs-Gowan & Alice S. Carter, «The Impact of Neighborhood, Family, and Individual Risk Factors on Toddlers' Disruptive Behavior»
- António J. Santos, Brian E. Vaughn, Inês Peceguina, João R. Daniel & Nana Shin, «Growth of Social Competence During the Preschool Years: A 3-Year Longitudinal Study»
- Sarah A. Font, «Kinship and Nonrelative Foster Care: The Effect of Placement Type on Child Well-Being»
- Nicole E. Mahrer, Emily Winslow, Sharlene A. Wolchik, Jenn-Yun Tein & Irwin N. Sandler, «Effects of a Preventive Parenting Intervention for Divorced Families on the Intergenerational Transmission of Parenting Attitudes in Young Adult Offspring»

Child Development, una rivista bimestrale fondata nel 1930 e giunta quindi al suo 85° anno, rappresenta un importante punto di riferimento per i ricercatori nel campo dello sviluppo infantile. Pubblica articoli soprattutto di ricerca empirica, ma anche teorici, di *review* e di psicologia applicata, che riguardano lo sviluppo umano dal feto all'adolescenza. L'*Impact Factor* è 4.915. Attualmente è diretta da Cynthia Garcia Coll. Questa rivista è l'organo della *Society for Research on Child Development* (SRCD), che pubblica tre altre riviste: *Child Development Perspectives*, trimestrale e fondata nel 2006, che si rivolge a un pubblico più vasto e quindi ha un linguaggio accessibile e non pubblica articoli di ricerca empirica; *Monographs*, una rivista trimestrale che pubblica monografie o raccolte di articoli su un unico tema, a volte accompagnate da commentari; *Social Policy Report*, fondato nel 1984 e anch'esso trimestrale, che si occupa delle politiche sociali derivate dai progressi delle ricerche nel campo dello sviluppo infantile.

Le origini della *Society for Research on Child Development* vanno fatte risalire agli anni 1922-23, quando negli Stati Uniti vi fu il primo riconoscimento formale di questa area di ricerca con la nomina da parte del *National Research Council* di una commissione sul "Child Deve-

lopment". Nel 1925, sotto la direzione di Robert S. Woodworth, un noto psicologo sperimentale del tempo, questo gruppo divenne il *Committee in Child Development* con sede alla *National Academy of Sciences*. Lo scopo era quello di favorire la ricerca sullo sviluppo infantile, con borse di studio, convegni, ecc. Nel 1927 vi erano già 425 ricercatori associati, e fu pubblicato il primo volume di *Child Development Abstracts and Bibliography*. Nel 1930 fu fondata la rivista *Child Development* e nel 1933 la *Society for Research on Child Development*, la quale prese il posto del *Committee in Child Development*. I soci della *Society for Research on Child Development* sono circa 5.500 a livello internazionale.

Il sito Internet è <http://www.srcd.org>, e l'indirizzo E-Mail <cdev@srcd.org>; la pagina web della rivista è <http://www.srcd.org/publications/child-development>. [Paolo Migone]

Psiche. Rivista di cultura psicoanalitica

(Semestrale)

Il Mulino, Strada Maggiore 37, 40125 Bologna, tel. 051-256011, E-Mail <info@mulino.it>

<https://www.mulino.it/riviste/issn/1721-0372>

2014, Volume 1, n. 1 (gennaio/giugno) (pp. 1-252)

Che cos'è il presente?

Editoriale

Maurizio Balsamo, «Che cos'è il presente?»

Saggi

Maurizio Bettini, «Il presente? È a portata di mano. L'etimologia di *praesens* e la percezione del tempo a Roma»

Luis Kancyper, «Cos'è il presente?»

Henry Rousso, «L'ultima catastrofe. La scrittura della storia contemporanea»

Alessandro Garella, «Tempo presente e presenza del tempo in psicoanalisi»

Francesco Saverio Trincia, «Considerazioni inattuali sul presente e sulla sua diagnosi»

Bernard Chervet, «Il presente, una qualità psichica. Elementi per una metapsicologia della coscienza»

Focus

François Gantheret, «Lo spazio di un istante»

Adonis, «Quiétude»

Dialogando

Giuseppe Squitieri, «Pulsione di morte e psicoanalisi contemporanea. Dialogando con Riccardo Steiner»

Alessandro Garella, «Il presente dell'ideale nell'individuo e nei popoli. Dialogando con Gilbert Diatkine»

Matilde Vigneri, «Corpo, Desiderio, Etica. Dialogando con Michela Marzano»

Dossier

Nelly Cappelli, «Come è pensato il presente nella psicoanalisi attuale? Una rassegna della letteratura psicoanalitica internazionale»

Interventi

Joseph Ludin, «Qualche osservazione su un disagio nella psicoanalisi contemporanea»

Anna Ferrata, «La bella addormentata. A proposito del "Disagio nella psicoanalisi contemporanea" di Joseph Ludin»

Guido Giannuzzi, «Perché Cage»

Dominique Scarfone, «Due momenti dell'attuale»

Jean Michel Hirt, «L'umanesimo del cannibale»
Matteo Bonazzi, Fulvio Carmagnola, «La psiche estesa. Appunti per un programma di ricerca sul contemporaneo»
Arianna Lecconi, «Quando i sogni costruiscono il presente»
Laurent Demenze, «Il racconto contemporaneo di filiazione»
Schede di lettura
Federica Buongiorno, «Giorgio Agamben, *Che cos'è il contemporaneo?*»
Aurora Gentile, «Roberto Esposito, *L'ontologia del presente*»

2014, Volume 1, n. 2 (luglio/dicembre) (pp. 261-577)

Dire di no

Editoriale

Maurizio Balsamo, «Dire di no»

Focus

Ginevra Bompiani, «Non dire di no»

Saggi

Raffaele Laudani, «Il ritorno del represso. Note sull'attualità politica della disobbedienza»

Fethi Benslama, «Allo specchio della rivoluzione»

Michael Eigen, «Non c'è nessun no»

Amalia Giuffrida, «Ciò che esiste allo scopo di non essere trovato»

Jacques Press, «Il transfert del negativo. Storia di una possessione bianca»

Vincenzo Bonaminio, «Un articolo "fantasma" si aggira per l'Europa. Il "no" e gli "stati di negativismo" nella concezione di Anna Freud»

Jacques André, «Il No nella trasmissione psicoanalitica»

Dialogando

Gaia Casagrande, «L'Archivio della Disobbedienza. Dialogando con Marco Scotini»

Dossier

Maurizio Balsamo, «Avrei preferenza di no. Letture del *Bartleby lo scrivano: una storia di Wall Street*, di H. Melville»

Interventi

Roberto Secchi, «Dire no esercitando il mestiere di architetto»

Frédérique Toudoire-Surlapierre, «No, no e no!»

Maria Clara Ghia, «Dipingere non è affermare. René Magritte e la *trahison des images*»

Alessandra Tiddia, «Immagini e figure del dire di no»

Ilaria Gianni, «Dire di no: cinque figure»

Matilde Vigneti, «I No che fanno Storia»

Andrea Cavalletti, «Furio Jesi: mitologia e distruzione»

Rita Corsa, «I No che segnarono le origini della psicoanalisi italiana»

Bernard Formoso, «L'arte di esprimere il rifiuto senza mai dire no. L'esempio dei buddisti *thai*»

Leonardo Capezzone, «Figure della ribellione nella storia dell'Islam»

Angela Iannitelli, «La costruzione di oggetti disobbedienti»

Schede di lettura

Aurora Gentile, «Pierre Bayard, *Aurais-je été résistant ou bourreau?*»

Libera Pisano, «Byung-Chul Han, *La società della trasparenza*»

Riccardo Galiani, «Il *Dire no* dei *Libres Cahiers*»

Nelly Cappelli, «Adam Phillips, *Trois capacités négatives*»

Maria Cecilia Bertolani, «Frédérique Toudoire-Surlapierre, *OUI / NON*»

Psiche – già segnalata a pp. 287-288 del n. 2/2009 di *Psicoterapia e Scienze Umane* – è una rivista semestrale della *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI) che, come si può evincere dal sottotitolo, mira ad aprire un dialogo interdisciplinare tra il mondo psicoanalitico e la cultura (nel senso più ampio del termine) a esso esterna. È attraverso la voce di psicoanalisti e studiosi di varie discipline che questa rivista vuole inserirsi nel dibattito culturale contemporaneo, rivolgendosi quindi a una platea ampia di lettori che comprende, oltre agli psicoanalisti e agli psicoterapeuti, antropologi, filosofi, storici, letterati e studiosi di vari altri campi.

Vediamo brevemente la storia di questa rivista, una storia caratterizzata da differenti passaggi editoriali e da sospensioni nella pubblicazione. *Psiche* nacque nel 1948 come “Bollettino dell’Istituto di Psicoanalisi Romano” grazie al lavoro di Nicola Pernotti che ne fu anche direttore, e fin dalle origini si caratterizzò per l’attenzione posta sugli aspetti psicologici della vita sociale. Ma questa prima vita della rivista durò ben poco, infatti nel 1952 la pubblicazione fu sospesa; riprese poi nel 1964 per essere nuovamente sospesa nel 1971. Vent’anni dopo, nel 1991, su iniziativa di Roberto Tagliacozzo, allora presidente della SPI, grazie anche a una donazione degli eredi Pernotti, fu avviato il progetto di una rivista di “cultura psicoanalitica” che potesse essere complementare alla *Rivista di Psicoanalisi*, la cui attenzione era/è rivolta primariamente alla clinica. La pubblicazione di *Psiche* riprese nel 1993 sotto la direzione di Paolo Pernotti, e con Alberto Traverso come caporedattore; essa si configurava, almeno negli intenti della redazione, come un “laboratorio psicoanalitico per pensare su, pensare con altri studiosi e pensare insieme”. Nel 1995 la direzione della rivista venne presa da Tagliacozzo, che intervenne sulla struttura editoriale diminuendo il numero dei redattori e nominando caporedattore Nicoletta Bonanome e Anna Ferruta, inoltre introdusse la struttura monografica tutt’ora adottata dalla rivista. Nel 1997 la direzione della rivista passò a Tebaldo Galli, il quale ottenne che i soci della SPI diventassero automaticamente abbonati della rivista. Nel 2001 fu il turno di Lorena Preta a dirigere la rivista. Nel 2009 si ebbe una nuova sospensione della pubblicazione della testata, che riprese nel 2011 sotto la direzione di Mario Rossi Monti. Questa volta però *Psiche* si presentò nella nuova veste di rivista elettronica ad accesso libero (www.psiche-spi.it), e in tre anni videro la vita tre fascicoli, sempre monotematici.

A questo punto avviene l’ultima rifondazione di *Psiche*, ora diretta da Maurizio Balsamo. L’attuale comitato scientifico è composto da Serge Frisch, François Jullien, Giovanni Levi, Eli Zaretsky, Giulia Sissa, Thomas Ogden, Maurizio Bettini, Michel de M’Uzan, Michela Marzano, Dominique Scarfone, Lorena Preta, Bernard Chervet, Giovanni Bottiroli, Jacques Press, Marcel Henaff, Patrick Guyomard, Gaetano Lettieri, Laurence Khan, Georges Pragier, Fulvio Carmagnola, Louis Kancyper, Fethi Benslama, Francesco Napolitano, Sophie de Mijolla, Roberto Secchi e Murielle Gagnebin. Il comitato di redazione e di consulenza è composto da Alessandro Garella, Matilde Vigneri, Maria Cecilia Bertolani, Paolo Capuzzo, Nelly Cappelli, Angela Iannitelli e Maria Clara Ghia. Nell’editoriale del primo numero di questa nuova serie leggiamo che il senso che la nuova direzione vuole dare allo strumento *Psiche* è «quello di costituire un laboratorio di indagine e di ricerca intorno alla modernità, alle sue trasformazioni, agli aspetti di continuità e di cambiamento che essa induce o che al contrario, nella sua persistenza, continua a rivelare, all’individuazione di assi portanti del nostro esistere e del pensare attuali» (p. 5). «La speranza (...) è che *Psiche* possa costituire, nel corso del suo procedere, un punto di riferimento per tratteggiare delle mappe composite e fornire ai suoi lettori degli strumenti di riflessione adeguati» (p. 10). La rivista è disponibile anche in formato elettronico sulla piattaforma *Rivisteweb* (www.rivisteweb.it/issn/1721-0372). Inoltre, le annate di *Psiche* dal 1948 al 2008 sono raccolte, insieme all’archivio completo della *Rivista di Psicoanalisi* dal 1955 al 2011, in un CD acquistabile al costo di €262,00 (per informazioni o ordini: *Rivista di Psicoanalisi*, Via Panama 48, 00198 Roma, fax 06-85865336, E-Mail <riv.psa@mclink.it>). La direzione di *Psiche* è sia in Via Panama a Roma, tel. 06-8546716, sia alla sede della SPI di Via Corridoni 38, 20122 Milano, tel. 02-37901999, E-Mail <psichered@mclink.it>. L’abbonamento cartaceo 2014 costa €39,00, estero €55,00; un fascicolo costa €25,00. [Alberto Stefana]

PNEI Review

(Semestrale)

Società Italiana di Psico-Neuro-Endocrino-Immunologia (SIPNEI)

http://www.sipnei.it, E-Mail <segreteria.sipnei@gmail.com>

2013, Volume 1, n. 1 (pp. 1-92)

Depressione, si cambia

David Lazzari, «La depressione nel Programma ICS (*Integrated Care Science*)»

Francesco Bottaccioli, «La fine di un'era e la necessità di una svolta»

Anna Marigliano, «Depressione: quanto contano i determinanti psicosociali?»

Antonella Palmisano, «I ritmi circadiani, sonno infiammazione e depressione»

Marina Risi, «Depressione, infiammazione e malattie autoimmuni»

Adriana Roncella, «Depressione e malattie cardiovascolari»

Irving Kirsch, «*Antidepressant drugs: the collapse of a myth*» (I farmaci antidepressivi: il crollo di un mito)

Andrea Delbarba, «Il ruolo dell'alimentazione nella depressione»

Vidheya Del Vicario, «Il ruolo dell'attività fisica nella depressione»

Franco Cracolici, «Il ruolo della Medicina cinese e di altre terapie complementari»

Raffaella Cardone & Monica Mambelli, «Ripensare la cura: il ruolo delle psicoterapie»

Antonia Carosella, Anna Giulia Bottaccioli & Francesco Bottaccioli, «Il ruolo delle tecniche meditative»

2013, Volume 1, n. 2 (pp. 1-94)

Cancro: cura integrata

Francesco Bottaccioli, «La psiconeuroendocrinoimmunologia e il cancro»

Federico Balestreri, «Il cancro come malattia epigenetica»

Marina Risi, «Stress, genere e cancro»

Linda E. Carlson, «Mind-body therapies for cancer patients» (Terapie mente-corpo per pazienti con cancro. Rassegna generale con *focus* sulla *Mindfulness* per la riabilitazione dal cancro)

Stefano Bartoli, «La gestione dello stress in chirurgia»

Francesco Andreoli, «Alimentazione in oncologia»

Andrea Delbarba, «Il contributo dell'agopuntura alla terapia del cancro»

Walter Legnani, «Terapie integrate in oncologia: basi scientifiche ed esperienze»

Claudio Cartoni, «Gli interventi palliativi»

2014, Volume 2, n. 1 (pp. 1-100)

Dal corpo alla mente: l'approccio PNEI alle discipline corporee

Francesco Bottaccioli, «La PNEI e le discipline corporee»

Francesco Bottaccioli, «Il corpo nel cervello e nella psiche»

Nicola Barsotti, «Tensegrità e transduzione mecano-chimica»

Luciano Rispoli, «Dalla psicoterapia corporea ai sistemi integrati mente-corpo»

Luca Cossarini, «La Manipolazione Fasciale in ambito PNEI»

Franco Guolo, «Osteopatia e sistema linfatico»

Antonella Braglia Orlandini & Morena Cremonini, «Trattamento osteopatico e PNEI»
Ilaria Demori, D. Lanaro, G. Donniaquio & D. Saverino, «Misurazione di parametri neuroendocrini in corso di trattamento osteopatico»
Andrea Corti, «Il trattamento osteopatico nel *management* del paziente con disordine temporomandibolare»
Paolo Campi, «Biodanza sistema Rolando Toro»
Stefania Vernazza *et al.*, «Monitoraggio dell'efficacia dei trattamenti osteopatici»
Margherita Daniele, «Percepire e muoversi usando i principi del *Pilates*»
Elisabetta Falorni, «Ginnastica addominale hipopressiva»

PNEI News

(Bimestrale)

Società Italiana di Psico-Neuro-Endocrino-Immunologia (SIPNEI)

<http://www.sipnei.it>

2014, Anno VIII, n. 3/4 (maggio-agosto) (pp. 1-40)

Dalla genetica all'epigenetica psichiatrica

Editoriale

Francesco Bottaccioli, «Norman Cousins nel laboratorio di epigenetica»

Dossier tumori

Paola Emilia Cicerone, «La cura integrata del cancro; a colloquio con Lorenzo Cohen»

Gennaro Esposito, «Campania: ecocidio nella "terra dei fuochi"»

David Lazzari, «Un modello di valutazione e gestione dello stress in ambito oncologico»

Susan K. Lutgendorf & Anil K. Sood, «Fattori biologici e comportamentali nella progressione del cancro: vie fisiologiche e meccanismi»

Nikola Biller-Adorno & Peter Jüni, «E se si abolisse il programma di *screening* mammografico?»

Primo piano: dalla genetica all'epigenetica psichiatrica

Francesco Bottaccioli, «Il tramonto della genetica e l'emergere dell'epigenetica in psichiatria»

Speciale: storia della psiconeuroendocrinoimmunologia

Norman Cousins, «Anatomia di una malattia (come percepita dal paziente)»

Le due riviste *PNEI Review* e *PNEI News* sono pubblicate dalla *Società Italiana di Psico-Neuro-Endocrino-Immunologia* (SIPNEI, www.sipnei.it), e sono entrambe dirette da Francesco Bottaccioli, presidente della SIPNEI e autore dell'articolo pubblicato a pp. 597-620 di questo n. 4/2014 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, in cui viene mostrata la "rivoluzione" dell'epigenetica e della psiconeuroendocrinoimmunologia (PNEI) nelle scienze della vita. Ospitano articoli su tutta la gamma delle discipline afferenti alla PNEI, presentati con un linguaggio scientifico ma non eccessivamente tecnico. *PNEI News* è già all'ottavo anno, e nel 2013 si è aggiunta *PNEI Review*, rivista monografica con un comitato scientifico internazionale: le sue prime monografie, come si vede dagli indici qui pubblicati, sono dedicate alla depressione, al cancro e alle discipline corporee. Alcuni articoli sono in inglese, come ad esempio quello di Irwin Kirsch nel n. 1/2013 di *PNEI Review*, che espone le ricerche sulla limitata efficacia dei farmaci antidepressivi (queste ricerche di Kirsch sono state anticipate nell'articolo a pp. 312-322 del n. 3/2005 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Entrambe le riviste sono sia cartacee sia *on-line*, e l'indirizzo E-Mail è <segreteria.sipnei@gmail.com>. [Paolo Migone]

Inchiesta

(Trimestrale)

Edizioni Dedalo, Casella Postale BA/19, 70123 Bari, E-Mail <info@edizionidedalo.it>
http://www.inchiestaonline.it, www.edizionidedalo.it/site/riviste-attive.php?categories_id=33

2014, Anno XXXXIV, n. 183 (gennaio-marzo) (pp. 1-96)

L'editoriale: Vittorio Capecci, «Segnali che precederanno la fine del mondo»

Le diagnosi: Daniela Padoan, «Perché ho deciso di aderire alla Lista per Tsipras»

Ciro D'Alessio, «La CGIL deve cambiare rotta»

Gianni Rinaldini, «Così non si va da nessuna parte»

Umberto Romagnoli, «In difesa della democrazia sindacale»

Bruno Giorgini, «Mali francesi e mali d'Europa»

Gli interventi: Riccardo Terzi, «Autonomia della persona, socialità, cittadinanza attiva»

Riccardo Bellofiore & Francesco Garibaldi, «Euro al capolinea?»

Alberto Burgio, «La solitudine del lavoro»

Matteo Rinaldini, «Nuovi processi di razionalizzazione organizzativa
e trasformazioni del lavoro»

Le interviste: Yuri Herrera, «Non dobbiamo aver paura che la poesia entri nella narrativa»

Daniilo Masotti, «Freak Antoni, un artista totale»

Dossier: «La psicoterapia corporea: tre modelli a confronto», a cura di Alessia Capecci.

Interventi di Alessia Capecci, Cesare Lena, Maurizio Stupiglia

«Le lotte contro *Terna Rete Italia* in Sicilia», a cura di Maurizio Scarpari.

Interventi di Gianni Mento, Antonino La Rosa, Veronica d'Amico,

Gialuca Rossellini, Francesco Tricomi, Grazia Sofia Tricomi

2014, Anno XXXXIV, n. 184 (aprile-giugno) (pp. 1-96)

L'editoriale: Vittorio Capecci, «Una discesa nel *Maelström*»

Le diagnosi

Riccardo Petrella, «Il cammino per un'Europa da ri(costruire)»

Loretta Napoleoni, «L'Europa riscopre il populismo spicciolo: come ha fatto Farage a prendere voti»

Bruno Giorgini, «Una Costituzione Europea il compito più urgente»

Gianni Rinaldini, «La CGIL abbandoni la logica del "meno peggio"»

Riccardo Terzi, «La forza del nostro viaggio»

Gli interventi: Giovanni Mottura, «Vittorio Rieser e l'inchiesta»

Emilio Rebecchi, «Le domande da porre quando si legge di un ragazzino
"violento" fatto arrestare dai carabinieri»

Massimo Cannella, «Il bene culturale: in vista del *check-up* di un concetto»

Le interviste: «Expo 2015 e la corruzione negli appalti pubblici». Ivan Cicconi intervistato da Tommaso Cerusici

Le inchieste: Giordano Sivini, «I problemi per il piano Marchionne 2014-2018»

Dossier

«La relazione tra musica e scienza». Un dossier a cura di Stefano Iotti e Stefano Lagomarsino. Interventi di Carlo Ventura, Bruno Oddenino, Daniela Iotti, Pierluigi Lenzi, Chiara Piccinini, Clara Melloni

«Migranti cinesi a Prato: roghi e successo imprenditoriale». Un dossier a cura di Antonella Ceccagno. Interventi di Antonella Ceccagno, Fabio Bracci, Andrea Valzania

L'editoriale

Vittorio Capecchi, «Odio e guerre alle frontiere oppure interazione creativa ai bordi»

Le diagnosi

Maurizio Landini, «Un diritto negato»

Francesco Garibaldo, «I problemi dell'industria europea»

Romeo Pisano, «Mosaico cilentano a quattro anni dall'uccisione di Angelo Vassallo»

Roberto Dall'Olio, «Per Angelo Vassallo»

Maurizio Scarpari, «Campane a morto a Venetico Superiore»

Nello Rubattu, «L'ingombrante presenza delle basi militari in Sardegna»

Emilio Rebecchi, «Mio padre ha perso il lavoro. Ma gli voglio bene lo stesso»

Gli interventi

Mario Agostinelli, «Esigete il disarmo nucleare totale»

Bruno Giorgini, «S'avanza la guerra»

Gino Strada, «Come si fa la medicina? Che tipo di medicina bisogna portare nel mondo?»

Roberto Romano & Paolo Pini, «I fondamenti della politica economica e della politica industriale»

Umberto Romagnoli, «L'ultimo assalto all'Art. 18»

Amina Crisma, «Come si pensa la Cina? La dimensione storica contro i comparatismi astratti»

Le inchieste

Marco Marrone & Tommaso Cerusici, «L'espansione delle aziende tedesche nel territorio italiano»

Maria Merelli, «Il lato oscuro degli uomini»

Due testi sulla disabilità

Alberto Cini, «Abile e arruolato... si diceva un tempo. Cominciamo da una definizione»

Vittorio Capecchi, «Il diritto a vissuti di qualità»

Dossier: «Gaza, Palestina, Israele e il mondo». Un dossier a cura di Alessandra Mecozzi

Inchiesta è una rivista che si occupa di problematiche sociali, lavorative, sindacali, ambientali e spesso anche psichiatriche e psicosociali, giunta ora al 44° anno di pubblicazione ininterrotta (ha avuto sempre una periodicità trimestrale tranne che negli anni 1977-81 in cui è stata bimestrale). È stata fondata ed è tuttora diretta da Vittorio Capecchi, professore di Sociologia del lavoro all'Università di Bologna, il quale negli anni 1970 ha lavorato come direttore dell'Ufficio studi della *Federazione Lavoratori Metalmeccanici* (FLM), e per questo motivo *Inchiesta* è diventata una rivista storica della FLM e poi della *Federazione Impiegati Operai Metallurgici* (FIOM). Alla rivista in passato hanno collaborato Giovanni Jervis e anche Luce Irigaray come psicoanalista, e oggi sulle tematiche psicologiche e psichiatriche interviene soprattutto lo psichiatra bolognese Emilio Rebecchi. Vi è anche una rubrica "Psicologia, psicoanalisi e terapie" (nel n. 183/2014, qui segnalato, vi sono interventi sulla psicoterapia corporea) e altre rubriche che si occupano di storia della scienza, religioni, letteratura, arte, poesia, ecc. Sono particolarmente trattate le tematiche di alcune aree geografiche, come il Brasile, la Sardegna e soprattutto la Cina perché la moglie di Capecchi, Amina Crisma, è una sinologa e cura la rubrica "Osservatorio sulla Cina". Vittorio Capecchi nel 1966 ha fondato un'altra rivista, *Quality and Quantity*, in inglese e oggi edita da Springer, che si occupa di modelli matematici orientati alle scienze sociali. Gli indici di tutte le annate sono reperibili dal sito Internet dell'editore Dedalo, mentre nel sito Internet www.inchiestaonline.it vi sono gli articoli pubblicati e altri contributi che non compaiono sulla rivista cartacea. [Paolo Migone]